

# Economia & lavoro

**PRIVATIZZAZIONI.** Oggi l'annuncio della cessione della terza tranche della compagnia

Parla il nuovo amministratore delegato

ROMA Privatizzazioni. Ciampi accelera. Il ministro del Tesoro annuncerà infatti oggi la vendita della terza tranche dell'Ina. Secondo indiscrezioni raccolte ieri sera in ambienti finanziari, l'operazione dovrebbe avvenire attraverso l'emissione di un prestito convertibile a 5 anni (in lire e in dollari) su una quota di circa il 15% del capitale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Il collocamento, destinato agli investitori professionali italiani e agli investitori istituzionali esteri, durerà tre giorni, il 18 al 20 giugno, il prezzo di emissione sarà alla pari. La cedola indicativa sarà del 6, 5%-7% per i titoli in lire e del 5%-5,5% per quelli in dollari. L'opzione di rimborso anticipato da parte del Tesoro sarà alla pari nell'ultimo anno. Oscillerà invece tra il 13% e il 16% il premio di conversione indicativo.

**Stet, rispunta lo spezzatino**

Novità in vista anche per la Stet. Mentre il governo si appresta a studiare una nuova legge per accelerare la privatizzazione delle banche, ieri è tornata a circolare l'ipotesi di una vendita a pezzi della finanziaria pubblica delle telecomunicazioni. In attesa dell'Authority sulle telecomunicazioni, infatti, il governo starebbe pensando di dividere in tre settori la società, telecomunicazioni (Telecom e Tim), impiantistica (Italtel, Sirti), e servizi (Seat). Il gruppo si concentrerebbe sul «core business» delle telecomunicazioni, cedendo subito settori non strategici come impiantistica e «Pagine gialle». Si tratta però di ipotesi ancora allo studio: dal governo infatti non sono ancora arrivate direttive a Pascale

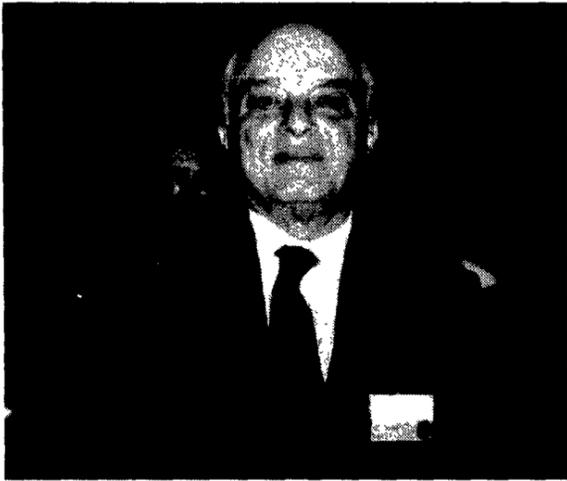
**Enel, tutti a casa**

All'Enel, invece, l'atmosfera si è fatta decisamente elettrica. Venerdì prossimo l'assemblea degli azionisti si riunirà per nominare il nuovo consiglio di amministrazione. Nelle sue fila verranno scelti presidente ed amministratore delegato. La bagarre sui nomi dei manager chiamati a guidare la società verso la privatizzazione si è scatenata da tempo, ma soltanto nelle ultime ore, si saprà chi dei candidati avrà avuto fiato lungo per arrivare al traguardo.

«Sono sereno e credo di avere fatto il mio dovere», ha spiegato ieri l'amministratore delegato, Alfonso Limbruno, ad un'agenzia di stampa straniera. Il governo, però, dopo le polemiche che hanno accompagnato il «continuum» in casa Stet, pare orientato ad imboccare la strada dei volti nuovi. Tanto Limbruno, quanto il presidente, Franco Viezzoli, sembrano destinati a lasciare le loro poltrone.

Lo chiede anche il sindacato: «È indispensabile il rinnovamento totale del consiglio di amministrazione», ha sostenuto ieri Walter Cerceda della segreteria della Cgil.

Volti nuovi per la società elettrica, ma non per questo poco noti. Il più gettonato quale amministratore delegato continua ad essere quello di Franco Tatò. Proprio l'altro giorno, l'amministratore delegato della Mondadori si era schermato di fronte a questa prospettiva. «Fa piacere essere molto richiesti, ma non so nien-



Umberto Colombo; a destra, Carlo Azelio Ciampi



## Ciampi vende tutta l'Ina Stet sarà ceduta a pezzi?

Vertici Enel, si cambia. Arriva il duro Tatò?

Privatizzazioni, il governo accelera. Oggi infatti il Tesoro annuncerà l'avvio delle operazioni per la vendita della terza tranche dell'Ina, la compagnia assicurativa di cui lo Stato controlla ancora il 31%. Novità in vista anche per la Stet: si parla di cedere subito le società che non fanno parte del core business del gruppo. Per l'Enel, invece, è praticamente deciso il completo rinnovo dei vertici. In pole position, come amministratore delegato, il «duro» Franco Tatò.

**GILDO CAMPESATO**

te, l'ho letto sui giornali». Pretattica? È possibile anche perché c'è chi giura che non solo Tatò sia già stato contattato, ma che abbia anche dato il suo assenso. Espertissimo in campo editoriale (ed infatti c'è chi lo candida anche alla presidenza Rai), da tempo i rapporti di Tatò con gli azionisti della Mondadori si sono raffreddati. A fasi cicliche si parla di una sua uscita di scena dal gruppo di Segrate. L'Enel potrebbe essere l'occasione giusta. Tatò, tuttavia, non vanta alcuna esperienza in campo elettrico ma gode della fama di duro. Il tagliatore di teste e il nsanatore di conti sono nomi in cui si è spesso esplicitamente riconosciuto. Che significato può avere il suo arrivo all'Enel? Che il governo ha intenzione di mettere in discussione la strategia di privatizzazione già delineata? I debiti dell'Enel - osserva il segretario generale della Filc Cgil, Giacomo Berni - sono soprattutto di politica industriale. L'azienda macina utili,

**«Strategie industriali»**

All'Enel non c'è solo l'amministratore delegato da rinnovare. Anche per la presidenza i giochi si sono aperti. Umberto Colombo, già ministro della ricerca scientifica e presidente dell'Enea, è uno dei più gettonati. Tuttavia, proprio nelle ultime ore le sue chances sembrano essersi affievolite dopo che sulla scena stanno spuntando gli outsider dell'ultima ora. Il tutto in una ridda di voci come quella che nella serata di ieri voleva l'affiancamento a Tatò di Limbruno quale presidente. Una soluzione, però, che non sembra realistica



**Salvataggio Alltalla La trattativa arriva al rush finale**

Ore decisive per la vertenza Alltalla. È ripreso nel pomeriggio di ieri il confronto tra la compagnia, e le otto sigle sindacali che hanno firmato il «protocollo» (assente il Sulita). Secondo le richieste dell'amministratore delegato, Domenico Cempella (nella foto), l'intesa dovrà essere siglata entro venerdì in modo da attivare in tempo tutte le procedure in vista dell'assemblea del 28 giugno, che dovrà varare la ricapitalizzazione (3.000 miliardi, chiedono i sindacati). La discussione era ancora in corso nella tarda serata di ieri, incentrata attorno ad una proposta di accordo che la compagnia ha presentato alle organizzazioni sindacali. Vi sono anche due allegati, non consegnati ai sindacati: il primo relativo alla partecipazione dei dipendenti al capitale sociale e l'altro sull'eventuale costituzione delle cosiddette «compagnie a basso costo», con l'ipotesi di aumenti di produttività che i piloti restituirebbero all'azienda per 182 miliardi di lire. Non è previsto che in cambio degli aumenti di produttività ai piloti siano concessi i famosi 28 milioni di aumento del protocollo segreto siglato con l'ex amministratore delegato, Roberto Schisano. Per il segretario della Filc Cgil, Paolo Brutti, il sindacato «non si accontenterà di formule generiche. Né ci facciamo problemi di tempo. Chiudere entro venerdì? Solo se ce ne saranno le condizioni». Sulla situazione di Alltalla interviene anche il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando: «La compagnia dovrà riorganizzarsi per affrontare la concorrenza. Altrimenti, dovrà chiudere, non ci sono altre possibilità». Intanto, Ugo Boghetta, responsabile trasporti di Rifondazione Comunista, chiede al governo di «scorporare Alltalla dall'Iri. Sarebbe inoltre un fatto positivo anche il mantenimento dell'unicità dell'azienda».

Il capitale sociale e l'altro sull'eventuale costituzione delle cosiddette «compagnie a basso costo», con l'ipotesi di aumenti di produttività che i piloti restituirebbero all'azienda per 182 miliardi di lire. Non è previsto che in cambio degli aumenti di produttività ai piloti siano concessi i famosi 28 milioni di aumento del protocollo segreto siglato con l'ex amministratore delegato, Roberto Schisano. Per il segretario della Filc Cgil, Paolo Brutti, il sindacato «non si accontenterà di formule generiche. Né ci facciamo problemi di tempo. Chiudere entro venerdì? Solo se ce ne saranno le condizioni». Sulla situazione di Alltalla interviene anche il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando: «La compagnia dovrà riorganizzarsi per affrontare la concorrenza. Altrimenti, dovrà chiudere, non ci sono altre possibilità». Intanto, Ugo Boghetta, responsabile trasporti di Rifondazione Comunista, chiede al governo di «scorporare Alltalla dall'Iri. Sarebbe inoltre un fatto positivo anche il mantenimento dell'unicità dell'azienda».

Scarsa redditività, sofferenze in crescita e un costo del lavoro tra i più alti d'Europa

## Banche, deludono i conti '95

ROMA Il '95 ha portato alle Banche italiane un moderato miglioramento dei risultati ma nel suo insieme il mercato creditizio, descritto nel Rapporto sul sistema bancario, presentato ieri all'Abi, non è certo entusiasmante. Ma non basta. Nel rapporto annuale dell'Assicredito, presentato sempre ieri al Cnel, il costo del lavoro delle banche italiane è tra i più alti d'Europa.

Cominciamo comunque dal rapporto Abi. La valutazione complessiva sottolinea che «le banche si muovono in un contesto in cui le masse non crescono più, se non in misura minima, l'unica massa in continua crescita a due cifre è quella delle sofferenze». I dati raccolti dall'Abi interessano 80 istituti con raccolta a breve termine e 11 banche con raccolta a lungo termine. Il margine di interesse ha segnato un aumento in valori assoluti del 9% (7,3% per le banche a breve termine e oltre il 40% per le banche con raccolta a lungo termine) in ripresa anche i ricavi dei servizi, mentre i costi hanno conti-

**Impieghi in crescita moderata**

Gli impieghi risultano in crescita moderata, pari al 4,5% per le banche a breve e al 10% per quelle a lungo termine. Le sofferenze sono in crescita del 20,9% a fine '95 (marciavano a ritmi di crescita del 29,8% a fine 1994), nel Sud però il tasso di crescita è attorno al 33%. In salita è il rapporto tra partite in sofferenza e impieghi, passato dall'8,8 al 10,3%. L'analisi complessiva dei dati del rapporto è affidata al prof. Stefano Predda il quale sottolinea che l'attuazio-

ne della concorrenza rende sempre meno significativi i dati medi portandoli ad un'ampia dispersione di risultati. Tuttavia emergono indicazioni di fondo, tra le quali la spinta alla concentrazione che non ha ancora dato tutti i risultati attesi e che dovrà quindi essere accompagnata da un «intervento manageriale di ristrutturazione». E gli interventi di concentrazione, in futuro, potrebbero estendersi a matrimoni fra le banche maggiori. Dall'analisi infine emerge un richiamo pressante. «Non si può rinviare il momento in cui si dovrà affrontare con decisione il tema degli scarsi margini di redditività delle nostre banche poiché questi ultimi potrebbero, prima o poi, risultare incompatibili con il mantenimento dell'autonomia nazionale del nostro sistema bancario».

E passiamo ora al rapporto dell'Assicredito. Il costo del lavoro per dipendente è tra i più alti del mondo (106 milioni). Il dato è del '94. Il confronto con i costi degli addetti bancari nel resto del mondo mette in ri-

salto i pesanti oneri cui sono sottoposti gli istituti di credito italiani, la cui redditività è crollata in un decennio dal 10 al 2%. In Germania, nel '94, il costo del lavoro procapite era di 76,2 milioni, in Francia 84,5, in Gran Bretagna 68,9. In Usa il costo è di 63,2 milioni per addetto, in Giappone 72,8. In Italia il costo del lavoro assorbe il 68% dei costi operativi: solo la Grecia fa peggio, con il suo 70,3%, mentre la Germania realizza un 60,46% e la Francia un 57,07%.

**Ecco i costi del personale**

Analizzando il costo delle diverse mansioni svolte in banca, il peso maggiore è dato dai dirigenti (275,2 milioni), seguito dal funzionario di livello minimo (124,3 milioni), il cassiere costa 65,9 milioni (solo in Francia costa di più, 69 milioni), l'impiegato addetto ai servizi interni 64,2 milioni (livello più alto del mondo). L'addetto alle operazioni di borsa 64,8 milioni (ben di più costa in Belgio, 87 milioni, e in Spagna e Svizzera 83 milioni).

## Finarte, parte l'Opa in Borsa

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGONI

FINALE LIGURE. Parte questa mattina in Borsa l'offerta pubblica di acquisto (Opa) sul 14,9% del capitale della Finarte. Si tratta di un'Opa «successiva»: la società di diritto lussemburghese Valcor, che ha rilevato lo scorso 22 aprile a 1.250 lire per azione il 14,9% del capitale fino ad allora detenuto da Francesco Micheli (nella foto), è tenuta ad offrire le medesime condizioni agli azionisti di minoranza.

Gianluigi Facchini è il vero uomo nuovo dell'operazione. Lo abbiamo incontrato, tra uno squillo e l'altro del suo implacabile telefonino, a Finale Ligure.

**Lei è noto per aver creato il gruppo alberghiero Bonaparte. Ma che cosa ha fatto prima?**

Il commercialista d'azienda. Ho seguito da vicino diverse realtà aziendali. Per un certo periodo ho lavorato anche all'università, come assistente, col prof. Amaduzzi. Quindi ho cominciato occupandomi del salvataggio di alcune imprese metalmeccaniche. Sa, io sono di Lecco, e lì va l'industria metallurgica.

**E gli alberghi?**

L'idea di intervenire nel settore turistico-alberghiero è di 3 anni fa. Alcune grandi catene erano in crisi, molti nel settore cercavano di vendere, e noi invece abbiamo ritenuto che il turismo avrebbe potuto darci delle soddisfazioni. Mi pare che i fatti ci abbiano dato ragione.

**Quanto fatturano i suoi 8 alberghi?**

Quest'anno penso che arriveremo a 34-35 miliardi. Circa 40 con quello in Scozia. È difficile fare un confronto con il '95, perché la base è molto cambiata. In termini omogenei, direi che il fatturato crescerà circa del 15%.

**È soddisfatto dell'accordo con la Sas?**

Sì, molto. I passeggeri Sas che arrivano in Italia sono consigliati di scegliere i nostri alberghi. È la no-

stra catena è inserita nel sistema di prenotazione internazionale Radisson.

**Eppure non sembra entusiasta.**

No, sono soddisfatto. Diciamo che penso che l'intesa non ha ancora dato tutti i vantaggi che potrebbe.

**A cosa pensa, in particolare?**

Un'idea alla quale stiamo lavorando, per esempio, è quella di inserire i capi della linea Marina Yachting nei cataloghi delle vendite a bordo dei voli Sas e nei Duty Free della compagnia in Scandinavia.

**È questa l'unica sinergia tra gli alberghi e l'attività tessile che ha trovato dentro Finarte?**

No, pensiamo di aprire delle vetrine Marina Yachting anche nei nostri alberghi.

**Quanto fattura il gruppo tessile di Finarte?**

Tra Marina Yachting, Best Company e Merit, circa 40 miliardi.

**Che programmi ha per l'utilizzo della liquidità di Finarte?**

Siamo appena arrivati. Stiamo studiando varie alternative. Nessuno ci corre dietro.

**Cederete le partecipazioni editoriali?**

Abbiamo il 20% circa di Longanesi, Guanda, Marsilio e in altre case editrici. Sono acquisti che riflettono gli interessi culturali di Francesco Micheli. Stiamo valutando il da farsi. Non è affatto detto che le cederemo.

**Non avete voluto rivelare l'identità dei vostri soci. Mi spieghi almeno come si fa con 20 miliardi a prendere il controllo di una società quotata che ha una liquidità di oltre 100.**

Vede, intanto i soldi della vendita della quota in Interbanca arriveranno a Finarte in più rate. E poi il valore patrimoniale per azione era di circa 1.050 lire. Noi abbiamo riconosciuto a Micheli un premio di maggioranza rilevante. E adesso lo riconosceremo, con l'Opa, a tutti gli azionisti. Mi creda: nessuno ci ha regalato niente.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.127 <b>1,38</b>
MIBTEL	10.674 <b>1,58</b>
MIB 30	15.945 <b>1,64</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
TRASP TUR	<b>3,35</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
IMMOBIL	<b>-0,86</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
SCHIAPPAR W	<b>21,84</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
MITTEL W	<b>-10,42</b>
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.537 <b>11</b>
MARCO	1.015 <b>60</b>
YEN	14.247 <b>0,07</b>
STERLINA	2.376 <b>37</b>
FRANCO FR	299 <b>05</b>
FRANCO SV	1232 <b>84</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>	
AZIONARI ITALIANI	<b>0,11</b>
AZIONARI ESTERI	<b>-0,39</b>
BILANCIATI (ITA, IANI)	<b>0,03</b>
BILANCIATI ESTERI	<b>-0,27</b>
OBBLIGAZ ITALIANI	<b>-0,02</b>
OBBLIGAZ ESTERI	<b>-0,06</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>	
3 MESI	<b>7,19</b>
6 MESI	<b>7,28</b>
1 ANNO	<b>7,31</b>

Cinema & Musica

# Jazz

LIBRETTO+CD IN EDICOLA A L. 15.000

Celebri film  
Grandi musicisti

French kiss Ella Fitzgerald  
55 giorni a Pechino Bill Evans  
Le relazioni pericolose Art Blakey  
Bird Charlie Parker  
Torch song trilogy Count Basie & Joe Williams  
Billie Holiday / Anita O'Day  
Les tricheurs Stan Getz / Coleman Hawkins  
Dizzy Gillespie  
Fallen angels Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter  
'Round midnight A mezzanotte circa Bobby McFerrin  
Dexter Gordon  
I vampiri del sesso Art Blakey  
Ascensore per il patibolo Miles Davis

IN LIBRERIA

## ROBERTO GRANDI

# PRODI

UNA CAMPAGNA LUNGA UN ANNO

**«Dai fischi a Prodi alla sconfitta del Grande Comunicatore»**

Lupetti EDITORI

Piero Manni